

# Contro-natura? Corpi intersex e movimenti anti-gender tra essenzialismo e costruzionismo

Nicole Braidà

*Between the end of the 20th and the beginning of the 21st century - and more convincingly in the last decade - the neo-Catholic movements and the right-wing parties found convergence in the discourses against the so-called "gender theory".*

*The anti-gender discourse has mainly focused on issues such as education to differences and against gender stereotypes in schools, transgenderism, surrogacy, abortion and euthanasia, while the issue of intersex bodies is not so popular. The article aims to reconstruct these sporadic narratives about intersex conditions, by reviewing some articles and speeches by figures who orbit the anti-gender movements.*

*This reconstruction is relevant because the intersex issue can potentially challenge discourses that rely on biological reality to justify sexual binary. If the anti-gender narrative focuses on the dualism of sex because it is "natural", how does it deal with the reality of the bodies of intersex people who, with their very existence, undermine this dualism? Starting from the discourses on intersex bodies, the article highlights contradictions and logical fallacies of the positions that justify conservative and discriminatory political positions through biological determinism.*

## *Introduzione*

Perché dedicare un contributo ai discorsi anti-gender sui corpi intersex?

Penso che questi discorsi siano rilevanti innanzitutto perché l'esistenza dei corpi intersex può potenzialmente mettere in discussione i discorsi che si basano sulla realtà biologica per giustificare il binarismo sessuale. Occuparci di come i movimenti anti-gender parlano dei corpi intersex può quindi svelarci qualcosa di più sul loro modo di intendere e costruire il concetto di "natura".

I movimenti cosiddetti "anti-gender" iniziano a diffondersi a metà degli anni '90 del XX secolo, come reazione all'introduzione del concetto di "genere" all'interno del vocabolario istituzionale internazionale (Prearo 2020). Secondo diversi autori (per esempio Kuhar, Paternotte 2017; Bernini 2017; Prearo 2020) sono in particolare due conferenze ONU a scatenare una reazione più diffusa e organizzata: la conferenza su popolazione e sviluppo del 1994 al Cairo e la conferenza sulle donne del 1995 a Pechino. Se si fa invece riferimento all'elaborazione dottrinale all'interno della Chiesa cattolica, il percorso che ha portato al posizionamento attuale sulle tematiche di sesso, genere e sessualità è più ampio e include la storia di tre papi: Paolo VI, che rafforza l'opposizione cattolica alla contraccezione, all'omosessualità e all'ordinazione delle donne; Giovanni Paolo II, che riprende il lavoro fatto prima dell'elezione a pontefice sulla teologia del corpo e la "dignità della donna"; e Benedetto XVI, il quale si esprime più esplicitamente contro il "gender", racchiudendo in questo termine le preoccupazioni verso femminismo, nuove tecnologie riproduttive e affermazione dei diritti LGBTIQ+ (Case 2016).

L'espressione "ideologia gender" viene quindi a identificare quell'insieme di elaborazioni teorico-politiche che mettono al centro l'autodeterminazione e i diritti dei gruppi sociali marginalizzati, emancipandosi dalla visione morale dottrina della Chiesa cattolica e del Vaticano. Quello che i movimenti "anti-gender" individuano come pericoloso è soprattutto la progressiva assimilazione di queste teorie da parte delle democrazie contemporanee, che va nella direzione di una progressiva secolarizzazione ed emancipazione dalla morale religiosa.

Prearo (2020) distingue due momenti della mobilitazione "anti-gender": il primo momento si limita a una contestazione ideologica dell'adozione del concetto di genere da parte degli organismi internazionali, e vede come attori soprattutto rappresentanti del sapere cattolico, la Chiesa e il Vaticano; il secondo momento, invece, prende la forma di una contestazione politica vera e propria, vedendo la discesa in campo di gruppi, attiviste e specifici movimenti sociali. In questo secondo momento, che prende il via soprattutto dalla seconda metà degli anni Duemila, si utilizza il discorso di denuncia della "teoria gender" per mobilitare il bacino più movimentista. È qui che si viene a delineare quella "cattolicità contestataria e minoritaria" che rappresenta il motore della mobilitazione "anti-gender" e che – nelle parole di Prearo (2020, 31) – «si caratterizza per una certa alterità e una relativa estraneità rispetto a un cattolicesimo maggioritario e mainstream». Questa cattolicità ha trovato alleanza anche con partiti politici di destra, in particolare, in Italia, Fratelli d'Italia e Lega. Negli ultimi anni, però, l'alleanza "anti-gender" sembra essersi allargata anche a quella parte di femminismo essenzialista che vede nell'affermazione delle identità e dei diritti delle persone transgender – e nelle teorie queer<sup>1</sup> più in generale – un pericolo per le donne<sup>2</sup>, che in Italia è rappresentato soprattutto da ciò che rimane dell'associazione Arcilesbica<sup>3</sup> e dal gruppo RadFem Italia. Più recentemente, si registrano anche i primi segnali di una potenziale alleanza con alcune personalità di sinistra e centro-sinistra che assumono posizioni pubbliche più conservatrici sui diritti civili. Per esempio, proprio nei giorni in cui sto ultimando la prima bozza di questo articolo (maggio 2022), Stefano Fassina, deputato eletto nelle liste di Liberi e Uguali, ha partecipato a un incontro organizzato dall'Osservatorio di Bioetica di Siena dal titolo "L'ideologia gender e i pericoli per i diritti delle donne e dei bambini".

I movimenti cosiddetti "neocattolici" si sono schierati apertamente soprattutto contro l'educazione alle differenze e contro gli stereotipi di genere nelle scuole, il transgenderismo, la gestazione per altri, l'aborto, l'eutanasia, le unioni civili e le politiche antidiscriminatorie in generale. Anche se la questione dell'esistenza e dei diritti delle persone intersex è un elemento che di solito passa in secondo piano, il binarismo sessuale – come abbiamo visto – è invece uno dei punti centrali del conflitto

---

<sup>1</sup> Le teorie queer si propongono il superamento delle dicotomie rigide e fisse (incluse quelle di genere e orientamento sessuale), in favore di categorie più sfumate, molteplici e plurali. Inoltre, sostengono la necessità di un cambiamento radicale delle strutture sociali e in particolare del sistema eteronormativo (per un approfondimento si veda Bernini 2017).

<sup>2</sup> Questo gruppo viene spesso identificato con il termine TERF (*Trans-Exclusionary Radical Feminists*). Ho preferito in questo contesto evitare questo termine perché può indurre a un'associazione immediata tra femminismo radicale ed esclusione delle persone trans, mentre non tutto il femminismo radicale è trans-escludente.

<sup>3</sup> Diversi circoli territoriali dell'associazione si sono, infatti, disaffiliati in seguito alla vittoria della mozione "A lesbiche estreme, estremi rimedi" nel congresso del 2017, con cui è stata eletta presidente Cristina Gramolini.

in atto. Per questo motivo il modo in cui questo binarismo viene costruito culturalmente a discapito dei corpi intersex sarà al centro di questo articolo.

L'articolo si snoda in tre paragrafi: il paragrafo 2 si concentra sulla costruzione della teoria della complementarità dei sessi all'interno del cattolicesimo, cercando di svelarne i presupposti culturali e mettendo in evidenza la contrapposizione con un'altra visione del mondo che inizia a prendere piede dalla fine del XX secolo; nel paragrafo 3 si entra nel vivo dell'analisi dei documenti anti-gender che parlano dei corpi intersex; infine, nel paragrafo 4 si analizza la composizione del Comitato Nazionale di Bioetica e il parere scritto dal Comitato sul trattamento delle condizioni intersex, mettendone in evidenza le ambiguità.

## *2. Il binarismo sessuale: natura o contro-natura?*

Case (2016) ricostruisce le origini della teoria della complementarità tra donna e uomo usata dal Vaticano, argomentando che essa sia un'invenzione del XX secolo che non trova riscontro nella dottrina cattolica dei secoli precedenti. In particolare, sarebbero stati i papi da Pio XII a Benedetto XVI a svilupparla, in parte come risposta alle teorie e alle istanze femministe e alla diffusione di quella che è stata identificata dai movimenti (neo)cattolici come "teoria gender". Secondo l'analisi di Case (*ibidem*), non c'è traccia della complementarità dei due sessi nei Vangeli: i tratti "maschili" degli apostoli, per esempio, sono poco marcati e lo stesso Gesù sembra ripudiare la differenziazione sessuale dei ruoli (per esempio, affida alle donne compiti di predicazione e rimprovera Marta per obbligare la sorella Maria a svolgere i lavori di casa con lei). In altri scritti della dottrina ecclesiastica, di solito quando si parla di uguaglianza tra i sessi si sottolinea anche la loro essenziale somiglianza; mentre, quando si parla di differenza, è per evidenziare la superiorità dell'uomo. Secondo l'autrice non compaiono mai insieme uguaglianza e differenza, che sono invece tratti distintivi della teoria della complementarità.

Come suggerisce la stessa Case (*ibidem*), probabilmente la teoria della complementarità ha potuto affermarsi pienamente all'interno della Chiesa solo in seguito a quel passaggio culturale attraverso cui la visione dominante è passata dal considerare il sesso femminile come una versione incompiuta dell'unico vero sesso (quello maschile), a considerare i due sessi come incommensurabilmente diversi e complementari. Laqueur (1990) chiama questi due modelli, rispettivamente, "modello monosessuale" e "modello del dimorfismo sessuale". Secondo la sua lettura, sarebbe soltanto in età moderna che i genitali esterni diventano simbolo di questa incommensurabile e complementare differenza tra i sessi. Fino al XVIII secolo, infatti, gli organi sessuali femminili erano considerate versioni "interne", capovolte, degli organi maschili (la vagina come il pene, le labbra come il prepuzio, l'utero come lo scroto e le ovaie come i testicoli) e non avevano nemmeno nomi specifici per differenziarli (*ibidem*). Possiamo quindi dire che il modello monosessuale fosse, nel complesso e considerando le dovute sfumature, più gerarchico ma anche più fluido dell'attuale modello dominante: il sesso femminile veniva considerato una versione incompleta del sesso maschile, ma le differenze tra i due sessi venivano considerate molto più permeabili, e ricondotte alla sola differenza di calore vitale (*ibidem*).

L'analisi di Laqueur mette in luce come anche la divisione in sessi – percepita come naturale nella nostra società – è influenzata dai modelli culturali di riferimento nei

diversi contesti sociali e nei diversi periodi storici. Questa lettura può inserirsi in quel filone più ampio di de-universalizzazione e de-naturalizzazione che si diffonde soprattutto dalla fine del XX secolo e che alcune autorə hanno identificato come post-modernismo (Simon 1996). In questo periodo si iniziano a mettere in discussione le narrazioni e le categorie universali, come quelle di “natura” e di “uomo”, svelando che dietro queste categorie si nasconde una precisa lettura del mondo, costruita a misura dell’uomo bianco, cisgender, eterosessuale, abile e benestante. Autorə femministe e queer iniziano anche a mettere in discussione le dicotomie e i binarismi con cui siamo abituatə a leggere il mondo – uomo/donna, natura/cultura, bianco/non-bianco, umano/non-umano, ecc. – svelando il loro ruolo di rafforzamento della classificazione gerarchica dei corpi, per cui una delle due categorie è subordinata all’altra e ciò che rimane fuori è contro-natura, mostruoso, aberrante, deviante (Haraway 1988, Sedgwick 1990, Butler 1993, Braidotti 2013).

Al di là del punto di vista teorico, le persone intersex hanno subito e continuano a subire sui loro corpi le conseguenze di questa costruzione del “naturale”. Il trattamento riservato alle persone intersex è strettamente legato alla percezione culturale dei sessi nella società di riferimento. Più il binarismo di sesso è marcato e più la normalizzazione come maschio o femmina dei corpi intersex sarà incentivata. Con lo sviluppo delle tecniche mediche e chirurgiche, questa normalizzazione ha preso la forma di interventi – spesso irreversibili – sui corpi per forzarli all’interno del binarismo sessuale. È quindi importante mettere in evidenza come il modello binario dei sessi è solo uno dei modi possibili in cui le diverse configurazioni che le caratteristiche sessuali possono assumere vengono classificate (Balocchi 2010).

### 3. *Anti-gender e anti-intersex(?)*

Come abbiamo già accennato nella sezione introduttiva, se moltə autorə vicino alla galassia anti-gender si esprimono contro le teorie costruzioniste sul genere (per esempio Schooyans 1997 [2000]; Kuby 2015 [2017], 2006 [2009]), i corpi intersex non godono di un’attenzione così ampia. Eppure, è stata proprio la circolazione di un articolo di Fausto-Sterling sulla variabilità delle caratteristiche sessuali<sup>4</sup> al forum di preparazione per la quarta conferenza mondiale dell’ONU sulle donne (tenutasi a Pechino nel 1995) a mettere in allarme l’area cattolica. Una delle prime a dare l’allarme è Dale O’ Leary, scrittrice statunitense che proprio basandosi sui testi presentati al PrepCom (*Preparatory Committee Meeting*) per la Conferenza di Pechino del 1995 scrive uno studio dal titolo *Gender: The Deconstruction of Women*, presentato prontamente al cardinal Ratzinger, allora prefetto per la Congregazione della dottrina della fede. All’interno dello studio, O’ Leary cita l’articolo di Fausto-Sterling, precisando che proprio quell’articolo suscitò «particolare preoccupazione», tanto che «[i] delegati vollero la certezza che sarebbero stati riconosciuti solo due sessi» (O’Leary 1995, 6, trad. mia). Forse il fatto che la questione intersex viene per lo più ignorata dallə commentatorə successivə è da attribuire alla distorsione – non sappiamo se intenzionale o meno – operata dai successivi manuali di ispirazione

---

<sup>4</sup> L’autrice è stata d’importanza seminale per il campo di studi intersex, in particolare per il saggio citato (*The five sexes: Why male and female are not enough*) e per la sua “revisione” successiva (*The five sexes revisited*). Entrambi i saggi pionieristici sono stati recentemente tradotti in italiano per l’antologia *Intersex* curata da Balocchi (2019) (Fausto-Sterling 1993 [2019], 2000a [2019]).

vaticana (per esempio il lessico del *Pontifical Council for the Family* [2003] 2006, o la sua versione ridotta, Anatrella 2011), i quali, come riporta Case (2019, 645, trad. mia), trasformano i cinque sessi individuati da Fausto-Sterling in «uomini gay, lesbiche e transessuali, oltre a uomini e donne». I cinque sessi, in questo modo, non rappresentano più una riflessione sulla limitatezza del sistema binario nel classificare il sesso, ma diventano un'accozzaglia di sesso, genere, orientamento sessuale, citata per suscitare sconcerto e amplificare la percezione del caos e della mancanza di certezze e diffondere la paura. Questa imprecisione e confusione viene anche riprodotta dalla stampa. Per esempio, in un articolo di *Corrispondenza Romana* firmato da Lupo Glori (2013) che commenta l'introduzione nella giurisprudenza tedesca di una terza opzione di genere, troviamo scritto:

«[F]a il suo ingresso un nuovo termine per designare l'indefinita condizione oltre le classiche identità maschile e femminile: la parola intersex. [...] Tale legge [tedesca], negando la realtà antropologica e biologica dell'individuo, costituisce un ulteriore preoccupante tassello messo a punto dall'ideologia omosessualista nel suo percorso di trasformazione sociale. Secondo la teoria gender, infatti, il sesso non è un dato di natura ma un dato meramente socio-culturale che ogni individuo è libero di potersi assegnare, dopo aver maturato, in maniera consapevole, la propria identità».

L'articolo confonde, evidentemente, il piano anatomico con quello socio-culturale e psicologico.

Nel contesto italiano, una delle autrici più prolifiche sulla questione intersex è Laura Palazzani, ordinaria di filosofia del diritto all'Università Lumsa di Roma, vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) e membro dell'*European Group on Ethics in Science and New Technologies*. Dato che il paragrafo successivo sarà dedicato proprio al CNB, può essere interessante soffermarci sul pensiero di questa studiosa. La filosofa scrive, per esempio, riguardo i corpi intersex:

«Money applica la sua teoria al caso di due gemelli di sesso maschile: John, a causa di un incidente operatorio a 18 mesi rimane privo di genitali e si decide la femminilizzazione (Joan), ritenuta tecnicamente più facile, concordando con i genitori un "allevamento" in senso femminile. Money ha pubblicizzato il "caso" come "prova empirica" della sua teoria. Tale teoria è stata anche applicata ai casi di "disordini della differenziazione sessuale", ritenuto un "falso problema": si tratta di casi risolvibili mediante un intervento chirurgico e ormonale di "riassegnazione/attribuzione del sesso", scelta dal medico (in funzione della praticabilità tecnica) e dai genitori (in funzione delle aspettative e desideri)» (Palazzani 2011a, 34).

«[L]'esistenza di ambiguità genitali è considerata la prova fattuale dell'esistenza di un 'genere neutro' o 'terzo genere' che si colloca 'oltre' la classificazione binaria bipolare. È la condizione propriamente di 'intersessualità', espressione che indica proprio la condizione intermedia 'tra' maschile e femminile, i poli estremi di uno spettro continuo, senza divisioni nette ma solo con sfumature variabili. I casi di ambivalenza sessuale sono il segno empirico della espansione quantitativa/qualitativa della condizione sessuale: i c.d. 'generi addizionali'. Bisogna prendere atto che i sessi non sono più due, ma almeno cinque, oltre al sesso maschile e femminile, anche l'ermafrodito (herms), l'ermafrodito maschile (merms) e femminile (ferms). In questo senso è proposta la depatologicizzazione delle ambiguità genitali (...) L'accoglienza o accettazione della discontinuità e delle differenze nella morfologia sessuale umana si dovrebbe esprimere nella rinuncia ad ogni trattamento chirurgico o ormonale (se non esplicitamente richiesto dal soggetto stesso in età adulta): l'intervento è considerato una "normalizzazione" dei corpi (da parte dei medici e genitori rispetto ai figli), una assegnazione forzata di una scelta altrui in funzione di una adeguazione a parametri imposti dalla società; ogni intervento va

dunque posticipato, essendo percepito come una mutilazione e dunque un trauma. Anche la educazione deve essere neutra accogliendo anche la “scelta di non scegliere”» (ivi, 40-41).

Palazzani, anche se non lo esplicita, mostra posizioni compatibili con l’attivismo intersex nelle critiche che muove a Money. Infatti, il costruzionismo estremo sul genere che guidava la pratica medica dello psico-sessuologo statunitense è stato ampiamente criticato anche dal movimento intersex, ma questa critica non sembra essere stata recepita – se non volutamente “invisibilizzata” – dall’autore anti-gender. Anche Faggioni (2015, 389), per esempio, scrive: «Le idee di Money sono state ridimensionate ben presto da evidenze cliniche contrarie e da osservazioni sulla sessualizzazione del cervello maschile e femminile, ma questo non ha scalfito la sicurezza dell’ideologia del genere». Le pratiche mediche dello psico-sessuologo sono state molto dannose per molte persone intersex perché agite senza il consenso informato delle persone sui cui corpi sperimentava interventi irreversibili. Come evidenzia Case (2019, 645, trad. mia), Money ha alimentato le narrazioni anti-gender «attraverso le sue affermazioni fraudolentemente ingannevoli sulla malleabilità del genere in alcuni pazienti che hanno subito involontariamente un intervento chirurgico di riassegnazione del sesso». È diventato tristemente celebre il caso di David Reimer (conosciuto come caso di “John/Joan”, poco sopra richiamato), ragazzo canadese che era stato riassegnato al sesso femminile e cresciuto come ragazza su suggerimento di Money dopo una circoncisione malriuscita che aveva gravemente danneggiato il pene. Siccome David aveva anche un fratello gemello che poteva essere utilizzato come “caso di controllo”, il caso di David rappresentava per Money e il suo team il caso clinico perfetto per dimostrare la malleabilità dell’identità di genere. Così, i due gemelli vennero seguiti fino ai 13 anni da Money, e – secondo quanto riportato da Colapinto (2000) – subirono anche ispezioni forzate ai genitali e, a partire dai sei anni, vennero costretti a mimare atti sessuali. Nonostante i follow up positivi riportati da Money sull’adesione dell’identità di genere al sesso assegnato, David assumerà un’identità di genere maschile dai 14 anni e chiederà la riassegnazione (*ibidem*). Entrambi i gemelli hanno sofferto di depressione e David si è tolto la vita a 38 anni, due anni dopo la morte del fratello per overdose da antidepressivi (Woo 2004). Palazzani individua Money come uno dei principali fautori della “teoria gender” e fa riferimento agli abusi perpetrati dallo psico-sessuologo sui suoi pazienti per dimostrare quali possono essere le conseguenze di questa teoria. Tuttavia questo accostamento è fuorviante e scorretto, in quanto lo teorico e attivista transfemminista e queer, contro cui si vuole posizionare, mettono al centro l’autodeterminazione e il consenso informato, e anzi criticano duramente chi, come Money, è fautore di medicalizzazione forzata, paternalismo medico e abusi. Palazzani (2011a, 2011b) sembra voler assumere una posizione che medi tra essenzialismo e costruzionismo, sostenendo che l’identità sessuale non dipende esclusivamente da elementi biologici né esclusivamente da fattori socio-culturali o dalla volontà individuale, ma dall’interazione tra questi elementi. Tuttavia, le modalità con cui presenta il lavoro teorico a sostegno del superamento del binarismo sessuale sono imprecise: per esempio, sostiene che l’esistenza di caratteristiche genitali non evidentemente riconducibili al maschile o al femminile sarebbe la prova di un “genere neutro” o “terzo genere”, confondendo sesso e genere. L’attivismo intersex, invece,

non vede favorevolmente l'opzione di introdurre una terza categoria di genere a cui assegnare le persone intersex perché crede che, se non viene svolto anche un lavoro culturale per diminuire lo stigma verso le differenze sessuali, l'introduzione di una norma di questo tipo potrebbe essere controproducente. Inoltre, le principali organizzazioni e gruppi impegnati nell'attivismo intersex sottolineano come una persona intersex non sia necessariamente non binaria per quando riguarda l'identità di genere: molte persone intersex, infatti, si identificano come donne o uomini (OII Intersex Network 2012).

Inoltre, nonostante Palazzani sembra criticare l'operato di Money, non si pronuncia in maniera totalmente contraria rispetto a interventi irreversibili compiuti su persone che non possono manifestare il proprio consenso. Ma, se le teorie di Money sono state dannose come sono state, non è proprio perché costringevano le persone all'interno di un sesso e genere che, crescendo, le persone stesse non sentivano come proprio? Inoltre, se una delle maggiori preoccupazioni da parte dei movimenti anti-gender è quella di non "violare i bambini nella loro essenza" (Sentinelle in piedi 2015<sup>5</sup>), perché questo discorso non dovrebbe valere per le persone intersex?

La conclusione di Palazzani è che "i sessi sono solo due" (Palazzani 2011a, 51), perché la dualità sessuale è condizione necessaria per la riproduzione del genere umano. Tuttavia, la stessa autrice prende in considerazione la possibilità che un giorno le tecnologie possano rendere possibile la procreazione a partire da un solo individuo. Anche in quel caso, però, secondo Palazzani, la dualità oppositiva sessuale continuerebbe a essere necessaria perché «è la condizione di pensabilità e possibilità della identità» (ivi, 52). Aggiungendo:

«[S]e tutto fosse indifferenziato, l'io non potrebbe identificarsi. Se non ci fosse la differenza sessuale, non ci sarebbe l'identità. La condizione della identità è il riconoscimento di essere parte e non tutto, di essere una polarità, una prospettiva, un punto di vista che non può pretendere di essere tutto, escludendo che esista un modo di essere, agire, volere diverso da sé. L'identità presuppone un processo diadico (maschio-femmina) o triadico (padre-madre-bambino)» (ivi, 53).

Sembra chiaro che, nonostante la giurista dichiari nell'abstract dell'articolo di voler criticare la «deriva» delle «teorie gender» «sulla base di considerazioni e argomentazioni razionali» (ivi, 30-31), le argomentazioni che porta a sostegno della sua tesi sono influenzate dalla teoria della complementarità dei sessi di (recente) ispirazione cattolica. Non si capisce infatti perché, se il presupposto per l'identità può essere un processo anche triadico, quella triade non possa essere rappresentata dai sessi (o generi) invece che dalla triade padre-madre-bambino, oppure perché debba esserci necessariamente un numero fisso per queste diverse identità. Ancora, potremmo chiederci perché l'identità debba fondarsi necessariamente sul sesso/genere e non su altre caratteristiche della persona.

A ben vedere, anche l'uso del termine "razionali" tradisce l'appartenenza a un'ideologia che identifica come razionale (e quindi neutro, non ideologico) il proprio posizionamento, che ha invece il chiaro obiettivo (ideologico) di mantenere e difendere lo status quo. È l'ideologia dell'universale, delle grandi narrazioni

---

<sup>5</sup> *Tornano le Sentinelle in piedi. Le 17 veglie dell'autunno (una a casa di Renzi)*, in "Tempi", in: [tempi.it/tornano-le-sentinelle-in-piedi-le-17-veglie-autunno-e-una-a-casa-di-renzi/](http://tempi.it/tornano-le-sentinelle-in-piedi-le-17-veglie-autunno-e-una-a-casa-di-renzi/), consultato il 16/05/2022.

sull’“uomo” e sulla “natura”, che affila le sue armi quando viene messa in discussione. Quell’ideologia che le teoriche femministe e queer hanno smascherato come una delle ideologie possibili, ma che ha potuto vestire per secoli l’abito del razionale e dell’universale perché dominante. Il sapere è sempre situato, l’unica differenza sta nel riconoscere e rendere esplicito il proprio posizionamento o occultarlo (Haraway 1988).

#### 4. *Le ambiguità del parere del Comitato Nazionale per la Bioetica*

Le dichiarazioni e gli scritti delle personalità che gravitano intorno alla galassia anti-gender hanno delle ripercussioni pratiche sulle vite delle persone omosessuali, lesbiche, bisessuali, transgender e intersex. La propaganda anti-gender si è dimostrata potente ed efficace in questo senso. Innanzitutto, le campagne anti-gender hanno agito per bloccare l’educazione al rispetto delle differenze e contro le discriminazioni, accusate di voler portare il “gender” nelle scuole. Una delle prime campagne è stata quella condotta dai Giuristi per la Vita nel 2014 contro la diffusione degli opuscoli dal titolo *Educare alla diversità a scuola*, finanziati dall’UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e realizzati dall’Istituto Beck, che erano per altro destinati all’informazione del corpo docente. Il gruppo neo-cattolico riuscì a bloccarne la stampa e la diffusione e a farne ritirare la versione digitale che aveva già iniziato a circolare (Prearo 2020). Più recentemente, a Bologna sono state schedate tutte le scuole che proponevano attività ritenute “gender” (Bignami 2017) ed è stato creato un numero verde per segnalare questo tipo di attività (ProVita & Famiglia 2020). Insomma, in un contesto sociale in cui le aggressioni verso le persone che non aderiscono alla norma etero e cisessuale sono frequentissime<sup>6</sup> e il contesto istituzionale e giuridico sono permeati dall’eteronormatività<sup>7</sup>, è bastata l’attivazione di poche e sporadiche attività di educazione alle differenze per far scatenare l’allarme e la repressione neo-cattolica.

Per quanto riguarda i corpi intersex, può essere utile prendere come esempio il parere del Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB d’ora in poi) dal titolo *I disturbi della differenziazione sessuale nei minori: aspetti bioetici*, pubblicato il 25 febbraio 2010. Prima di prendere in esame il documento, è interessante intanto esaminare la composizione del CNB (b). Oltre a Palazzani, di cui abbiamo già parlato ampiamente nel paragrafo precedente, troviamo anche altre personalità con posizioni vicine al movimento anti-gender:

- Riccardo Di Segni, vicepresidente del CNB, medico radiologo e rabbino capo di Roma, presente nelle piazze del Family Day contro l’approvazione del ddl Cirinnà (Redazione Roma Online 2015);
- Francesco D’Agostino, giurista e filosofo deceduto lo scorso 4 maggio, aveva partecipato a convegni contro l’ideologia gender (Cenci);

---

<sup>6</sup> Secondo il report del sito omofobia.org (Battaglio 2022) solo nell’ultimo anno (dal 01/05/2021 al 30/05/2022) sono state 148 le denunce per fatti penalmente rilevanti anche in assenza di legge specifica contro l’omolesbobitransfobia e 141 le vittime dall’inizio del 2022 (dato aggiornato al 13/10/2022).

<sup>7</sup> Si pensi al persistere della gerarchia tra coppie formate da un uomo e una donna, che possono accedere al matrimonio, e coppie formate da persone dello stesso genere, per cui è stata formulata una forma specifica di unione civile regolata dalla Legge Cirinnà (76/2016).

- Bruno Dallapiccola, medico genetista, fondatore con Paola Binetti nel 2005 del comitato *Scienza&Vita*, creato con lo scopo di invitare all’astensione al referendum per l’abrogazione della norma contro la procreazione assistita (Legge 40), che nelle vesti di associazione è poi diventato uno degli attori dei movimenti anti-gender (Non Firmato 2015);
- Assuntina Morresi, docente di Chimica Fisica, sentita nel corso delle audizioni informali al Senato per il ddl Zan, come esperta schierata contro l’approvazione del disegno di legge (Antonacci 2021);
- Lucio Romano, medico ginecologo anti-abortista, è stato presidente dell’associazione *Scienza&Vita* vista sopra (Romano)<sup>8</sup>;
- Lucetta Scaraffia, docente di storia contemporanea, si è espressa contro l’“ideologia del gender” (Scaraffia 2016).

Sul sito dedicato, il CNB viene presentato in questo modo:

«Il (...) CNB (...) svolge sia funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni, sia funzioni di informazione nei confronti dell’opinione pubblica sui problemi etici emergenti con il progredire delle ricerche e delle applicazioni tecnologiche nell’ambito delle scienze della vita e della cura della salute.

Tra i compiti istituzionali del Comitato c’è quello di formulare pareri e indicare soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi.

I documenti del Comitato offrono un approfondimento tematico e una riflessione sui problemi di natura etica e giuridica che emergono con il progredire delle conoscenze nel campo delle scienze della vita» (CNB, a).

Quindi il CNB, istituito nel 1990 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, ha funzione consultiva nei confronti delle principali istituzioni per quanto riguarda le questioni bioetiche. In questi anni si è espresso riguardo a tematiche quali, per esempio, l’impiego delle biotecnologie, la contraccezione d’emergenza, l’obiezione di coscienza, l’uso del farmaco triptorelina per il trattamento di adolescenti con diagnosi di disforia di genere e, negli ultimi due anni, ha trattato molte questioni connesse al trattamento del Covid-19 e alla gestione della pandemia (CNB 2022).

Esaminiamo ora il parere scritto dal CNB sui “disturbi nella differenziazione sessuale nei minori”, il quale è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato proprio dalla prof.ssa Palazzani e in cui per le audizioni viene ringraziato il prof. Faggioni, citato sopra.

Innanzitutto, già dalla scelta dei termini del titolo si percepisce che è un documento patologizzante nei confronti delle condizioni intersex, che considera disturbi, prendendo in prestito il linguaggio medico acriticamente. Questo posizionamento viene reiterato nel corpo del testo, in cui si parla prevalentemente di patologie e di «sviluppo non armonico delle diverse componenti del sesso» (CNB 2010, 3).

Il parere, poi, dà alcune raccomandazioni di cautela per gli interventi, come: «ogni intervento medico nei casi di DDS deve avere come obiettivo quello di armonizzare elementi di disarmonia sul piano fisico-psichico e sociale» e «ogni intervento sul corpo

---

<sup>8</sup> Cfr. “Lucio Romano”, *Biografia*, in: [lucioromano.it/biografia/](http://lucioromano.it/biografia/), consultato il 17/05/2022.

deve essere guidato dal principio del miglior interesse del bambino, evitando mutilazioni non necessarie» (ivi, 3). Tuttavia, anche se dichiara di mettere al centro l'interesse del minore, il parere non si esprime mai in maniera diretta e inequivocabile contro gli interventi irreversibili su minori che non possono esprimere il loro consenso informato, come evidenziato anche da Balocchi (2019). Inoltre, le frasi formulate in questo modo lasciano spazio all'interpretazione e, quindi, all'arbitrarietà della professionalità sanitaria. Cosa significa, infatti, che l'obiettivo dev'essere "quello di armonizzare elementi di disarmonia"? Chi definisce che cosa è o meno armonico, e in che modo? Più sotto, si specifica quanto segue:

«[G]li interventi irreversibili o difficilmente reversibili devono avere *motivazioni oggettive* sul piano medico. La programmazione degli interventi medico-chirurgici sul corpo deve avere come obiettivo non solo la modificazione della struttura somatica in funzione della "normalizzazione biologica", ma l'aiuto alla persona a porre le condizioni affinché possa realizzare nel miglior modo possibile sé stessa nell'armonia fisica e psichica. *Tali interventi non solo sono leciti, ma anche doverosi* se rappresentano l'unica via ragionevole e praticabile da percorrere per garantire – nella misura del possibile – alla persona le condizioni future per giungere ad una armonica identificazione, comprendendo fra le stesse anche l'esercizio della futura attività sessuale» (CNB 2010, 19-20, corsivo mio).

Da questo passaggio sembra chiaro che, in alcuni casi, che dipendono da "motivazioni oggettive" – le quali tuttavia rimangono sempre piuttosto ambigue e interpretabili – gli interventi – anche quelli irreversibili – per il CNB "non solo sono leciti, ma anche doverosi".

Subito dopo, si offre qualche suggerimento in più su ciò che s'intende per "armonia": «La compresenza di elementi sessuali discordi, se non è conforme al progetto di essere uomo o donna, rende lecito rimuovere ciò che impedisce la realizzazione, almeno parziale, di questa armonia» (ivi, 10).

Sembra quindi che il concetto di "armonia" si fondi su una concezione binaria del sesso e che la presenza di "elementi sessuali discordi" rispetto al "progetto" di rientrare in questo binarismo possa giustificare interventi irreversibili sui corpi. Non si specifica, però, di chi sarebbe questo "progetto", siccome si sta parlando di diagnosi precoce e quindi non può riferirsi alla persona minore direttamente interessata. Alla luce di ciò, il passaggio immediatamente successivo, il quale parla di consenso informato "che nasca da una consulenza adeguata che offra informazioni complete ai genitori (rispettandone la emotività) e al minore (se nella condizione di riceverle)" non pare coerente con quanto appena affermato.

Inoltre, il parere raccomanda che "[n]ei casi di diagnosi prenatale [vengano attuati] tutti gli interventi terapeutici possibili e disponibili". A questo proposito, però, alcuni specialisti hanno avanzato cautela, in quanto questo tipo di terapie prenatali potrebbero avere effetti collaterali non trascurabili (Hirvikoski *et al.* 2012, McCann-Crosby *et al.* 2018). Per esempio, nel caso dell'iperplasia surrenalica congenita, il trattamento può avere conseguenze negative a livello comportamentale e somatico (Miller 1999, Seckl 2004). Le linee guida della *Endocrine Society* affermano che tale trattamento dovrebbe essere effettuato solo nell'ambito di studi clinici che hanno avuto l'approvazione etica (Speiser *et al.* 2010). Inoltre, va considerato che questo tipo di terapia, per essere efficace, va applicata il prima possibile, mentre il test diagnostico dà risultati solo a partire dalla fine del terzo trimestre. Questo porta a trattare i feti nei casi sospetti prima che la condizione venga effettivamente diagnosticata. Di conseguenza, sette feti su

otto vengono trattati dall'inizio della gravidanza senza che il trattamento sia necessario (Hirvikoski *et al.* 2012, McCann-Crosby *et al.* 2018). Quello che si chiede Fausto-Sterling (2000b) è se vale la pena applicare trattamenti non necessari per la sopravvivenza del feto, con possibili effetti secondari, al solo scopo di avere un neonato con un sesso più chiaramente riconoscibile. Questa risposta dipende da quanto è importante il rispetto del binarismo sessuale e dell'ordine dei sessi. Evidentemente, il CNB valuta più importante rispettare questa "armonia" sessuale – anche attraverso terapie non del tutto sicure – piuttosto che lavorare culturalmente a una maggiore apertura e rispetto per le differenze sessuali che non rientrano in un rigido binarismo. Una delle poche note relativamente positive del testo è che si raccomanda di integrare l'attuale normativa che regola la dichiarazione del sesso alla nascita (D.P.R. 3 novembre 2000) con un'annotazione riservata così da poter consentire in seguito una procedura semplificata per un'eventuale rettifica anagrafica<sup>9</sup>. Il parere però mette bene in chiaro che è inaccettabile la proposta di non iscrivere all'anagrafe la persona appena nata né come femmina né come maschio, in quanto in questo modo «si verrebbe ad istituzionalizzare legalmente, ma in modo ben poco trasparente e surrettizio, un *tertium genus* anagrafico, che non ha alcun riconoscimento normativo nel nostro ordinamento»<sup>10</sup> (CNB 2010, 22, corsivo nell'originale).

In relazione al parere del CNB, insomma, è soprattutto interessante mettere in luce l'ambiguità con cui è stato redatto. Il parere, infatti, non si posiziona esplicitamente in maniera contraria all'autodeterminazione e, nel caso della semplificazione dell'eventuale rettifica anagrafica, sembra anche avanzare una proposta parzialmente innovativa in senso positivo. Tuttavia, come abbiamo visto, da un'analisi più attenta emergono elementi che riconfermano l'ordine binario del sesso. Probabilmente la ragione di questa ambiguità va ricercata nella necessità di mediare tra componenti più conservatrici e componenti più progressiste del CNB, o forse nel fatto che una formulazione più opaca permette una maggiore circolazione in campi diversi. D'altronde, i confini del cosiddetto "movimento anti-gender" sono spesso nebulosi e difficili da delimitare, ma è importante prestare attenzione ai segnali "d'infiltrazione" del movimento nelle istituzioni<sup>11</sup> e nella comunicazione pubblica.

Per concludere, possiamo rilevare che nel nostro Paese continua a non esistere una normativa che vieti le mutilazioni genitali su neonato intersex, nonostante diversi richiami a livello sovra-nazionale. Nel 2016, infatti, l'Italia è stata ammonita dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle Persone con Disabilità per violazione dell'integrità dei corpi delle persone intersex (intersexioni 2016). Nell'ottobre 2020, inoltre, 36 Stati da varie regioni del mondo – tra cui l'Italia – hanno chiesto al

---

<sup>9</sup> Chi scrive pensa che la rettifica anagrafica del genere dovrebbe essere semplificata per qualsiasi persona lo desideri o, ancora meglio, che venisse abolito l'obbligo della classificazione anagrafica per genere. Tuttavia, nel contesto giuridico attuale, la soluzione proposta potrebbe facilitare le procedure almeno per alcune persone intersex.

<sup>10</sup> Abbiamo già visto sopra che anche l'attivismo intersex non vede di buon occhio l'introduzione giuridica di un terzo sesso, le stesse motivazioni sono anche espresse subito dopo nel CNB, ma è indicativo il fatto che nel parere venga indicata come prima motivazione l'inaccettabilità giuridica dell'introduzione di un terzo sesso/genere.

<sup>11</sup> Questa considerazione è ancora più vera dopo l'insediamento del nuovo governo a guida Meloni, avvenuto dopo l'ultima revisione di questo articolo. Mi riferisco in particolare a figure da tempo vicine al movimento anti-gender come il presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, il presidente del Senato Ignazio La Russa, la ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Roccella, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il vicepresidente del gruppo Fratelli d'Italia al Senato Lucio Malan (per riferimenti più precisi sul rapporto di queste figure con il movimento anti-gender si veda Prearo 2020).

Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite di proteggere le persone intersex nella loro integrità corporea e nel loro diritto alla salute, spingendo i governi a intraprendere azioni in questo senso (Paletta 2020). Se tale protezione continua a non esistere, come continuano a non esistere linee guida che uniformino le pratiche mediche in senso non interventista, forse è proprio per l'ingerenza neo-cattolica nelle istituzioni, che ha dirette conseguenze sui corpi delle persone intersex.

### *Conclusioni*

Dalla fine del XX secolo, le teoriche femministe e queer hanno iniziato a metter in discussione le grandi narrazioni universali e il pensiero dicotomico su cui si fondavano e continuano a fondarsi le gerarchie dei corpi in Occidente. Tra questi binarismi che vengono messi in discussione, spicca quello del binarismo di genere (uomo/donna). Inizialmente, il pensiero femminista ha diffuso il concetto di genere per evidenziare le influenze socio-culturali che affidavano posti diversi nel mondo a donne e uomini (per esempio Rubin 1975). L'introduzione del concetto di genere, però, crea una nuova dicotomia tra il sesso (legato alla biologia) e il genere (risultato dei costrutti sociali). Soltanto più tardi, il pensiero femminista ha iniziato a mettere in discussione anche il concetto di sesso e la sua "naturalità" (Kessler, McKenna 1978, Fausto-Sterling 2000b).

Anche grazie ai progressi medico-scientifici è stato sempre più chiaro che la natura offriva svariate sfumature intermedie tra i due sessi e che il binarismo sessuale rigido era solo uno dei modi possibili per classificare le variazioni sessuali. Se dalla fine degli anni '50 fino almeno all'inizio degli anni '90 la normalizzazione forzata dei corpi intersex è stata la prassi all'interno degli ospedali occidentali (Fausto-Sterling 2000b), successivamente l'attivismo intersex ha iniziato a rivendicare il diritto all'integrità corporea e alla salute, inclusa quella sessuale (Davis, Preves 2019). Tutte queste teorizzazioni e mobilitazioni, in particolare quelle relative alla messa in discussione dei binarismi di sesso e genere, hanno iniziato a suscitare allarme all'interno dell'area cattolica dalla metà degli anni '90, con l'introduzione del termine "gender" anche all'interno dei contesti istituzionali internazionali. Questa mobilitazione neo-cattolica, nata in seno al Vaticano, si è poi trasformata in una vera e propria contestazione movimentista che ha coinvolto aree più contestatarie e minoritarie – anche se potenti – e ha stretto variegate alleanze politiche, soprattutto con le destre.

Queste alleanze trasversali neo- ed extra-cattoliche hanno avuto conseguenze pratiche sui corpi e sulle vite delle persone LGBTQI+. Sebbene i discorsi cosiddetti anti-gender non abbiano incluso spesso le condizioni intersex, in questo articolo ho analizzato alcune delle narrazioni più rilevanti a riguardo, che mettono in evidenza le fallacie logiche del pensiero neo-cattolico. La patologizzazione dei corpi intersex, infatti, svela la costruzione culturale della teoria della complementarità dei sessi, che si fonda su un'idea di natura costruita culturalmente all'interno della dottrina cattolica. L'esigenza di ristabilire l'ordine duale dei sessi sembra anche far soprassedere sulla necessità di sorvegliare sull'incolumità dell'infanzia.

Anche il parere formulato dal CNB non sembra distanziarsi troppo dai discorsi neo-cattolici sulle condizioni intersex, seppure la sua formulazione risulti opaca e ambigua. Ciò non stupisce, in quanto la componente anti-gender all'interno del CNB è consistente, ma il parere è probabilmente frutto di mediazione con altre componenti

del CNB. Il potere della mobilitazione anti-gender non è quindi da sottovalutare perché, al di là della contrapposizione teorica tra due visioni contrapposte, questo potere ha delle conseguenze dirette sui corpi delle persone LGBTQI+ in generale e, nello specifico di quest'articolo, sui corpi delle persone intersex che continuano a subire mutilazioni genitali, interventi senza il loro consenso informato e stigmatizzazione sociale.

*Riferimenti bibliografici*

- Anatrella T. (a cura di) (2011), *Gender la Controverse*, Pierre Téqui, Paris.
- Antonacci M. (2021), *Audizioni ddl Zan, Assuntina Morresi: «Vogliono imporre una nuova visione antropologica»*, “ProVita & Famiglia”, in: [provitaefamiglia.it/blog/audizioni-ddl-zan-assuntina-morresi-vogliono-imporre-una-nuova-visione-antropologica](http://provitaefamiglia.it/blog/audizioni-ddl-zan-assuntina-morresi-vogliono-imporre-una-nuova-visione-antropologica), consultato il 17/05/2022.
- Balocchi M. (2010), *L'invisibilizzazione dell'intersessualità in Italia*, Paper per il Convegno “Lo spazio della differenza”, Università Milano Bicocca, Milano 20-21 ottobre, <http://bit.ly/2f6>.
- Balocchi M. (2019), *Un apparente paradosso. Le pratiche mediche di gestione dell'intersessualità in Italia*, in Balocchi M. (a cura di), *Intersex: Antologia multidisciplinare*, ETS, Pisa: 109-156.
- Battaglio M. (2022), *Report da maggio 2021 a maggio 2022*, “Cronache di ordinaria omofobia”, in: [omofobia.org/sito/cronache-di-ordinaria-omofobia-report-da-maggio-2021-a-maggio-2022/](http://omofobia.org/sito/cronache-di-ordinaria-omofobia-report-da-maggio-2021-a-maggio-2022/), consultato il 17/05/2022.
- Bernini L. (2017), *Le teorie queer. Un'introduzione*, Mimesis, Milano.
- Bignami S. (2017), *Il Family Day e Forza Italia schedano le scuole di Bologna: «Insegnano il gender»*, “La Repubblica”, 17 maggio, in: [bologna.repubblica.it/cronaca/2017/09/15/news/il\\_family\\_day\\_e\\_forza\\_italia\\_schedano\\_le\\_scuole\\_di\\_bologna\\_insegnano\\_il\\_gender\\_-175512218/](http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/09/15/news/il_family_day_e_forza_italia_schedano_le_scuole_di_bologna_insegnano_il_gender_-175512218/), consultato il 17/05/2022.
- Braidotti R. (2013), *Posthuman*, Polity, Cambridge.
- Butler J. (1993), *Bodies that matter, on the discursive limits of “sex”*, Routledge, New York-London.
- Case M.A. (2016), *The Role of the Popes in the Invention of Complementarity and the Vatican's Anathematization of Gender*, “Gender & Religion”, 6(2): 155-172, doi: 10.18352/rg.10124.
- Case M.A. (2019), *Trans Formations in the Vatican's War on “Gender Ideology”*, in “Signs: Journal of Women in Culture and Society”, 44(3): 639-664, doi: 10.1086/701498.
- Cenci F. (2013), *L'ideologia gender si combatte studiandola*, in “Conferenza Italiana Ministri Provinciali Capuccini”, in: [http://www.fraticappuccini.it/new\\_site/index.php/eventi-di-rilievo/2821-lideologia-gender-si-combatte-studiandola.html](http://www.fraticappuccini.it/new_site/index.php/eventi-di-rilievo/2821-lideologia-gender-si-combatte-studiandola.html), consultato il 17/05/2022.
- Colapinto J. (2000), *As Nature Made Him: The Boy Who Was Raised as a Girl*, Harper Collins, New York.
- Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) (a), *La presentazione del CNB*, “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, in: <https://bioetica.governo.it/it/il-comitato/presentazione/>, consultato il 17/05/2022.

- Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) (b), *Composizione attuale*, “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, in <https://bioetica.governo.it/it/il-comitato/composizione/composizione-attuale/>, consultato il 17/05/2022.
- Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) (2010), *I disturbi della differenziazione sessuale nei minori: aspetti bioetici*, “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, in: [bioetica.governo.it/media/4013/p86\\_2010\\_disturbi\\_differenziazione-sessuale-minori\\_it.pdf](https://bioetica.governo.it/media/4013/p86_2010_disturbi_differenziazione-sessuale-minori_it.pdf), consultato il 17/05/2022.
- Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) (2022), *Pareri e Risposte*, “Presidenza del Consiglio dei Ministri”, in: <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/>, consultato il 13/08/2022.
- Davis G., Preves S. (2019), *Pensare l'intersessualità: 25 anni di attivismo, mobilitazione e cambiamento*, in Balocchi M. (a cura di), *Intersex: Antologia multidisciplinare*, ETS, Pisa: 45-72.
- Faggioni M. (2015), *L'ideologia del “gender”. Sfida all'antropologia e all'etica cristiana*, in “Antonianum XC”, 2: 385-401.
- Fausto-Sterling A. (1993), *The five sexes: Why Male and Female are Not Enough*, in “The Sciences”, 33(2): 20-24, trad. it. in Balocchi M. (a cura di) (2019), *Intersex: Antologia multidisciplinare*, ETS, Pisa: 225-235.
- Fausto-Sterling A. (2000a), *The five sexes revisited*, “The Sciences”, 40(4): 18-23, trad. it. in Balocchi M. (a cura di) (2019), *Intersex: Antologia multidisciplinare*, ETS, Pisa: 33-43.
- Fausto-Sterling A. (2000b), *Sexing the Body: Gender Politics and the Construction of Sexuality*, Basic Books, New York.
- Glori L. (2013), *Intersex, la Germania introduce nei propri certificati di nascita il terzo sesso*, in “Corrispondenza Romana”, in: <https://www.corrispondenzaromana.it/intersex-la-germania-introduce-nei-proprio-certificati-di-nascita-il-terzo-sesso/>, consultato il 17/05/2022.
- Haraway D. (1988), *Situated Knowledges: The Science Question in Feminism and the Privilege of Partial Perspective*, in “Feminist Studies”, 14(3): 575-599, doi: 10.2307/3178066.
- Hirvikoski T., Nordenström A., Wedell A., Ritzén M., Lajic S. (2012), *Prenatal Dexamethasone Treatment of Children at Risk for Congenital Adrenal Hyperplasia: The Swedish Experience and Standpoint*, “The Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism”, 97(6): 1881-1883, doi: 10.1210/jc.2012-1222.
- intersexioni (2016), *Italia ammonita per le mutilazioni genitali intersex*, “Intersexioni”, in: <https://www.intersexioni.it/wp-content/uploads/2016/09/Italia-ammonita-per-le-mutilazioni-genitali-intersex.pdf>, consultato il 13/08/2022.
- Kessler S.J., McKenna Y.W. (1978), *Gender: An ethnomethodological approach*, Wiley, New York.
- Kuby G. (2006), *Gender revolution. Il relativismo in azione*, trad. it. Cantagalli, Siena, 2009.
- Kuby G. (2015), *La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà in nome della libertà*, trad. it. SugarCo, Milano, 2017.
- Kuhar R., Paternotte D. (Eds) (2017), *Anti-Gender Campaigns in Europe: Mobilising against Equality*, Rowman & Littlefield, London-New York.

- Laqueur T. (1990), *L'identità sessuale dai Greci a Freud*, trad. it. Laterza, Roma-Bari, 1992.
- McCann-Crosby B., Placencia F.X., Adeyemi-Fowode O., Dietrich J., Franciskovich R., Gunn S., Axelrad M., Tu D., Mann D., Karaviti L., Sutton V.R. (2018), *Challenges in Prenatal Treatment with Dexamethasone*, in "Pediatric Endocrinology Reviews", 16(1): 186-193, doi: 10.17458/per.vol16.2018.mcpa.dexamethasone.
- Miller W.L. (1999), *Dexamethasone treatment of congenital adrenal hyperplasia in utero: an experimental therapy of unproven safety*, in "The Journal of Urology", 162, 2: 537-540, doi: 10.1016/S0022-5347(05)68624-7.
- Non Firmato (2015), *La lobby del gender: la nascita del movimento anti-gay italiano*, in "Gayburg", in: [gayburg.com/2015/11/bufala-gender-origini.html](http://gayburg.com/2015/11/bufala-gender-origini.html), consultato il 17/05/2022.
- O' Leary D. (1995), *Gender: The Deconstruction of Women. Analysis of the Gender Perspective in Preparation for the Fourth World Conference on Women*, Pechino, in: [digitalcollections.library.gsu.edu/digital/collection/arwg/id/19598/](http://digitalcollections.library.gsu.edu/digital/collection/arwg/id/19598/), consultato il 13/05/2022.
- OII Intersex Network (2012), *On a third sex*, in "OII Intersex Network", in: [oiiinternational.com/2614/on-third-sex/](http://oiiinternational.com/2614/on-third-sex/), consultato il 14/05/2022.
- Palazzani L. (2011a), *Gender: presupposti filosofici e implicazioni giuridiche*, in "Cuadernos Kóre. Revista de historia y pensamiento de género", 1(4): 30-58.
- Palazzani L. (2011b), *Sex/gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, Giappichelli, Torino.
- Paletta D. (2020), *Protect Intersex Persons' Rights, 36 States tell the United Nations*, in "ilga world", 10 gennaio, in: <https://ilga.org/protect-intersex-rights-33-States-tell-UN>, consultato il 13/08/2022.
- Pontifical Council for the Family (2003), *Lexicon: Ambiguous and Debatable Terms regarding Family Life and Ethical Questions*, Human Life International, Fort Royal, 2006.
- Prearo M. (2020), *L'ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*, Mimesis, Milano-Udine.
- ProVita & Famiglia (2020), *Attivo il numero verde anti-gender di ProVita & Famiglia*, in "ProVita & Famiglia", 6 febbraio, in: [provitaefamiglia.it/blog/numero-verde](http://provitaefamiglia.it/blog/numero-verde), consultato il 17/05/2022.
- Redazione Roma Online (2015), *La piazza del Family day: «No gender siamo un milione» Ma è polemica*, in "Corriere della Sera", Roma, in: [roma.corriere.it/notizie/cronaca/15\\_giugno\\_20/family-day-roma-difendiamo-nostri-figli-no-gender-polemica-b2b6d23c-172f-11e5-86ef-d7e3d30aa75b.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_giugno_20/family-day-roma-difendiamo-nostri-figli-no-gender-polemica-b2b6d23c-172f-11e5-86ef-d7e3d30aa75b.shtml), consultato il 17/05/2022.
- Rubin G. (1975), *The traffic in women*, in Reiter R.R. (Ed), *Toward an anthropology of women*, Monthly Review, New York: 157-210.
- Scaraffia L. (2016), *Un libero pensiero critico sull'ideologia del gender*, in "L'Osservatore Romano", in: [vatican.va/content/osservatore-romano/it/comments/2016/documents/un-libero-pensiero-critico-sullideologia-del-gender.html](http://vatican.va/content/osservatore-romano/it/comments/2016/documents/un-libero-pensiero-critico-sullideologia-del-gender.html), consultato il 17/05/2022.

- Schooyans M. (1997), *Nuovo disordine mondiale. La grande trappola per ridurre il numero dei commensali alla tavola dell'umanità*, trad. it. Edizioni S. Paolo, Milano, 2000.
- Seckl J.R. (2004), *Prenatal glucocorticoids and long-term programming*, in "European Journal of Endocrinology", 151, Suppl. 3, U49-U62, doi: 10.1530/eje.0.151u049.
- Sedgwick E.K. (1990), *The epistemology of the closet*, University of California Press, Berkeley.
- Simon W. (1996), *The postmodernization of sex*, in Simon W. (Ed.), *Postmodern Sexualities*, Routledge, London-New York: 18-39.
- Speiser P.W., Azziz R., Baskin L.S., Ghizzoni L., Hensle T.W., Merke D.P., Meyer-Bahlburg H.F., Miller W.L., Montori V.M., Oberfield S.E., Ritzen M., White P.C. (2010), *Congenital adrenal hyperplasia due to steroid 21-hydroxylase deficiency: an Endocrine Society Clinical Practice Guideline*, in "The Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism", 95(9): 4133-4160, doi: 10.1210/jc.2009-2631.
- Woo E. (2004), *David Reimer, 38; After Botched Surgery, He Was Raised as a Girl in Gender Experiment*, in "Los Angeles Times", 13 maggio, B12.